

Lo sconforto dello sparatore «Non volevo ammazzarlo» I sindacati di polizia: «Basta»

IN DIVISA

VENEZIA I colleghi e i superiori lo considerano uno dei più esperti. L'agente della Polizia ferroviaria di Verona che ha ucciso il 26enne originario del Mali, sa di poter essere indagato per l'ipotesi di eccesso colposo di legittima difesa, fosse anche solo come atto dovuto per consentirgli di partecipare agli accertamenti con tutte le garanzie, a cominciare dalla facoltà di nominare dei consulenti di parte per l'eventuale esame autoptico o perizia balistica. «È sotto choc: non era certo sua intenzione ammazzare un uomo», lo difendono i poliziotti attorno a Porta Nuova, mentre i sindacati di categoria sottolineano che la misura è ormai colma.

VICINANZA

Esprime solidarietà Mirka Mantoan (Sap): «Allo stato attuale delle cose non possiamo che attendere i rilievi della Polizia scientifica e l'esito delle indagini nonché le determinazio-

ni di legge. Da sempre il Sap chiede strumenti idonei e innovativi per la nostra sicurezza (senza dimenticare quella dei cittadini), ma soprattutto si sta battendo per le garanzie funzio-

nali che sono evidentemente necessarie alla nostra professione. Ora siamo a disposizione dei colleghi coinvolti, ma chiediamo una forte presa di posizione della politica, tutta». Gaspare Maiorana (Adp) entra nello specifico, sollecitando il ministro Matteo Piantedosi ad adoperarsi per «l'immediata distribuzione dei giubbetti antitaglio per tutti i poliziotti impegnati nel controllo del territorio», considerati i rischi corsi dalle divise: «Auspichiamo che non ci siano gli "atti dovuti" e si chiuda nell'immediatezza il triste epilogo che ha visto perire una persona. Gli uomini e le donne della Polizia di Stato oggi sono molto scoraggiati poiché le aggressioni alla Polfer sono in costante aumento e non si sentono tutelati».

CONSEGUENZE

Condividendo la vicinanza all'agente della Polizia ferroviaria, Simone Maniero (Sulp) dà

voce all'amarezza dell'altro corpo aggredito dal giovane immigrato ieri mattina, durante i rilievi di un incidente stradale: «Se a sparare fosse stato un agente della Polizia locale, le conseguenze, per lui o lei, sarebbero state di gran lunga peggiori a causa di un inquadramento contrattuale e normativo totalmente differente. La Polizia locale, infatti, nonostante persegua uno scopo del tutto identico a quello delle forze di polizia dello Stato, anziché godere degli stessi trattamenti e delle stesse tutele (soprattutto per casi come questo), è parificata, da oltre 35 anni, agli impiegati comunali. Chi governa il Paese e chi dirige i ministeri, deve mettere sul piatto qualcosa di concreto, a partire da una riforma della Polizia locale che riconosca il suo fondamentale contributo alla sicurezza urbana (e non solo). Non servono continui post ammiccanti sui social che poi si concretizzano, al contrario, con l'esclusione della Polizia locale dal sistema della sicurezza».

ODIO E PIETÀ

A proposito di social, non si

contano i commenti da cui traboccano parole di odio nei confronti dell'uomo ucciso, decisamente più numerosi di quelli che esprimono pietà di fronte alla morte. Una vicenda che, al di là dei sentimenti momentanei, promette di far parlare ancora lungo. (a.pe.)

PER I COLLEGGI È UNO DEI PIÙ ESPERTI, ORA SA DI POTER ESSERE INDAGATO PER ECCESSO COLPOSO DI LEGITTIMA DIFESA



ACCERTAMENTI Polizia davanti alla stazione di Verona Porta Nuova



Peso:26%